

"IL ROMANZO, IL PRIMO DI UNA TRILOGIA, CHE HA CONSACRATO  
PATRICK ROTHFUSS TRA I MAESTRI DELLA FANTASY CONTEMPORANEA."

*PUBLISHERS WEEKLY*

# PATRICK ROTHFUSS

## IL NOME DEL VENTO

ROMANZO

FANUCCI EDITORE

Prima edizione in questa collana: luglio 2011

Titolo originale: *The Name of the Wind*

© 2007 by Patrick Rothfuss

© 2008 by Fanucci Editore

via delle Fornaci, 66 - 00165 Roma

tel. 06.39366384 - email: [info@fanucci.it](mailto:info@fanucci.it)

Indirizzo internet: [www.fanucci.it](http://www.fanucci.it)

Proprietà letteraria e artistica riservata

Stampato in Italia - Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: Grafica Effe

Mappa: © 2007 by Dave Senior, approved by the Author.

LE CRONACHE DELL'ASSASSINO DEL RE

PATRICK ROTHFUSS  
IL NOME DEL VENTO

LIBRO PRIMO

## Prologo

### Un silenzio in tre parti

Era di nuovo notte. La locanda della *Pietra Miliare* era in silenzio, e si trattava di un silenzio in tre parti.

La parte più ovvia era una quiete vuota, riecheggiante, formata da cose che mancavano. Se ci fosse stato del vento, avrebbe spirato attraverso gli alberi, fatto scricchiolare l'insegna della locanda sui suoi cardini e spazzato via il silenzio lungo la strada come vorticanti foglie autunnali. Se ci fosse stata una folla o anche solo un gruppetto di avventori, questi l'avrebbero riempito con conversazioni e risa, il fracasso e gli schiamazzi che ci si aspetta da una taverna nelle buie ore notturne. Se ci fosse stata musica... ma no, ovviamente non c'era alcuna musica. In realtà non c'era nulla di tutto ciò, perciò rimaneva il silenzio.

All'interno della *Pietra Miliare* alcuni uomini erano radunati a un angolo del bancone. Bevevano con calma determinazione, evitando serie discussioni di notizie preoccupanti. Nel fare ciò essi aggiungevano un piccolo, cupo silenzio a quello vuoto più grande. Formava una sorta di lega, un contrappunto.

Il terzo silenzio non era facile da notare. Se foste rimasti in ascolto per un'ora, avreste potuto cominciare a sentirlo nel pavimento di legno sotto i piedi e nei ruvidi barili scheggiati dietro il bancone. Era nel peso del focolare di pietra nera che tratteneva il calore di un fuoco spento da molto. Era nel lento andirivieni di un bianco panno di lino che sfregava le venature del bancone. Ed era nelle mani dell'uomo che se ne stava lì in piedi a pulire un tratto di mogano che già risplendeva alla luce delle lampade.

L'uomo aveva capelli di color rosso vivo, come fiamma. I suoi occhi erano scuri e distanti, e lui si muoveva con la sottile certezza che proviene dal conoscere molte cose.

La *Pietra Miliare* era sua, proprio come il terzo silenzio. Era appropriato, dato che fra i tre era il silenzio più grande, che avvolgeva gli altri dentro di sé. Era profondo e vasto come la fine dell'autunno. Era pesante come una grossa pietra levigata dal fiume. Era il paziente suono di fiori recisi, di un uomo che sta aspettando di morire.

## Un posto per i demoni

Era la notte di felling e la solita folla si era radunata alla *Pietra Miliare*. Cinque persone non erano proprio una folla, ma era il massimo che la locanda avesse mai visto in quei giorni, dati i tempi che correvano.

Il vecchio Cob stava rivestendo il suo ruolo di cantastorie e dispensatore di consigli. Gli uomini al bancone sorseggiavano le loro bevande e ascoltavano. Nella stanza sul retro un giovane locandiere se ne stava non visto dietro la porta, ascoltando rapito i dettagli di una storia piuttosto familiare.

«Quando si svegliò, Taborlin il Grande si ritrovò rinchiuso in un'alta torre.» Cob fece una pausa a effetto. «Ma non era questo il peggio, vedete, perché le lampade sulla parete bruciavano di una luce blu!»

Graham, Jake e Shep annuirono fra loro. I tre amici erano cresciuti insieme, ascoltando le storie di Cob e ignorando i suoi consigli.

Cob scrutò da vicino il più giovane e attento membro del suo piccolo pubblico, l'apprendista del fabbro. «Sai cosa significava, ragazzo?» Tutti chiamavano l'apprendista del fabbro 'ragazzo' nonostante fosse di una spanna più alto di chiunque altro lì. Come accade nelle piccole cittadine, probabilmente sarebbe rimasto 'ragazzo' finché non si fosse fatto crescere una folta barba o avesse rotto il naso a qualcuno per questa faccenda.

Lui annuì lentamente. «I Chandrian.»

«È esatto» disse Cob in approvazione. «Tutti sanno che il fuoco blu è uno dei loro segni. Ora egli stava...»

«Ma come l'avevano trovato?» lo interruppe il ragazzo. «E perché non l'avevano ucciso quando ne avevano avuto la possibilità?»

«Silenzio ora, avrai tutte le risposte prima della fine» disse Jake. «Lascialo raccontare.»

«Non ce n'è bisogno, Jake» disse Graham. «Il ragazzo è soltanto curioso. Bevi la tua birra.»

«Ho già bevuto la mia birra» brontolò Jake. «Me ne occorrerebbe un'altra, ma il locandiere sta ancora scuoiando ratti nella stanza sul retro.» Alzò la voce e sbatté il boccale vuoto sul bancone di mogano. «Ehi! C'è gente che ha sete, qui!»

Il locandiere apparve con cinque scodelle di stufato e due calde pagnotte rotonde. Spillò altra birra per Jake, Shep e il Vecchio Cob, muovendosi con aria affaccendata.

La storia venne messa da parte mentre gli uomini erano intenti a cenare. Il Vecchio Cob sbafò la sua scodella di stufato con l'efficienza da predatore tipica di uno scapolo di lunga data. Gli altri stavano ancora soffiando sulle loro scodelle quando egli finì l'ultimo pezzo di pagnotta e tornò alla sua storia.

«Ora, Taborlin doveva fuggire, ma quando si guardò intorno, vide che la sua cella non aveva nessuna porta. Nessuna finestra. Tutto intorno a lui non c'era altro che pietra liscia e dura.

«Ma Taborlin il Grande conosceva i nomi di tutte le cose e dunque poteva comandarle. Egli disse alla pietra: *'Rompi!*' e la pietra si ruppe. La parete si strappò come un pezzo di carta, e attraverso quel foro Taborlin poté vedere il cielo e respirare la dolce aria primaverile. Si accostò al bordo, guardò giù e, senza pensarci due volte, fece un passo nel vuoto...»

Il ragazzo strabuzzò gli occhi. «Impossibile!»

Cob annuì con fare serio. «Così Taborlin cadde, ma egli non disperò. Poiché conosceva il nome del vento, e il vento gli obbedì. Lo cullò e lo accarezzò. Lo portò a terra gentilmente come uno sbuffo di semi di soffione e lo poggiò in piedi con la delicatezza del bacio di una madre.

«E quando ebbe toccato terra e tastato il fianco dove l'avevano accoltellato, vide che era meno di un graffio. Ora, forse si era trattato solo di fortuna,» Cob si diede dei colpetti su un lato del naso, con l'aria di chi la sa lunga «o forse aveva qualcosa a che fare con l'amuleto che indossava sotto la camicia.»

«Che amuleto?» chiese il ragazzo con impazienza masticando dello stufato.

Il Vecchio Cob si piegò all'indietro sullo sgabello, lieto di poter scendere nei dettagli. «Alcuni giorni prima, Taborlin aveva incontrato un ambulante sulla strada. E anche se non aveva molto da mangiare, lui aveva condiviso la sua cena col vecchio.»

«Una cosa giusta e ragionevole» disse Graham a bassa voce al

ragazzo. «Lo sanno tutti: 'Un ambulante ripaga l'aiuto due volte'.»

«No, no» brontolò Jake. «Dillo bene: 'Il consiglio d'un ambulante paga due volte l'aiutante'.»

Il locandiere parlò per la prima volta quella notte. «In realtà, vi manca più della metà» disse, in piedi sulla porta dietro al bancone.

«Da ogni ambulante il debito è pagato:

Solo una volta per comun mercato.

Due per aiuto che di cuore è dato.

E ben tre volte se l'avrai insultato.»

Gli uomini al bancone sembrarono quasi sorpresi di vedere Kote lì in piedi. Erano mesi che venivano a mangiare, bere e raccontare storie alla *Pietra Miliare* ogni felling notte. Kote non aveva mai partecipato alle conversazioni prima di allora. Non ci si sarebbe aspettato diversamente, in realtà. Era nella cittadina da appena un anno, più o meno. Era ancora uno straniero. L'apprendista del fabbro aveva vissuto lì dall'età di undici anni e ancora lo chiamavano 'quel ragazzo di Rannish', come se Rannish fosse un qualche paese straniero e non una cittadina a meno di trenta miglia di distanza.

«Solo qualcosa che ho sentito una volta» disse Kote per riempire il silenzio, ovviamente imbarazzato.

Il Vecchio Cob annuì prima di schiarirsi la gola e lanciarsi nuovamente nella storia. «Ora, questo amuleto valeva un intero secchio di reali d'oro, ma in considerazione della gentilezza di Taborlin, l'ambulante glielo vendette solo per un penny di ferro, uno di rame e uno d'argento. Era nero come una notte d'inverno e freddo come il ghiaccio al tocco, ma finché l'avesse portato al collo, Taborlin non avrebbe ricevuto alcun danno da creature malvagie, come demoni e simili.»

«Darei una bella sommetta per una cosa del genere, coi tempi che corrono» disse Shep cupo. Aveva bevuto di più e parlato meno di tutti nel corso della serata. Tutti sapevano che era successo qualcosa di brutto nella sua fattoria l'ultimo cendling notte, ma dato che erano amici sapevano che non era il caso di incalzarlo per i dettagli. Non così presto nel corso della serata, non così sobri com'erano.

«Già, chi non lo farebbe?» disse il Vecchio Cob saggiamente, bevendo una lunga sorsata.

«Non sapevo che i Chandrian fossero demoni» disse il ragazzo. «Avevo sentito...»

«Non sono demoni» disse Jake con fermezza. «Furono le pri-



me sei persone che si rifiutarono di seguire la scelta del sentiero di Tehlu, ed egli li condannò a vagare...»

«La stai raccontando tu questa storia, Jacob Walker?» chiese Cob bruscamente. «Perché se è così, lascerò continuare te.»

I due uomini si fissarono per un lungo momento. Alla fine Jake distolse lo sguardo, borbottando qualcosa che, presumibilmente, avrebbero potuto essere delle scuse.

Cob si voltò nuovamente verso il ragazzo. «Questo è il mistero dei Chandrian» spiegò. «Da dove vengono? Dove vanno dopo aver compiuto i loro atti sanguinari? Sono uomini che hanno venduto le proprie anime? Demoni? Spiriti? Nessuno lo sa.» Cob scoccò a Jake un'occhiata di profondo sdegno. «Anche se ogni idiota dice di saperlo...»

A questo punto la storia degenerò ancora di più in un battibecco, sulla natura dei Chandrian, sui segnali che avvertivano la gente accorta della loro presenza e se l'amuleto potesse proteggere Taborlin da banditi, cani idrofobi o da una caduta da cavallo. L'atmosfera si stava scaldando quando la porta principale si aprì di colpo.

Jake gettò un'occhiata. «Era ora che arrivassi, Carter. Spiega a questi sciocchi la differenza fra un demone e un cane. Tutti san...» Jake si fermò a mezza frase e si precipitò verso la porta. «Corpo di Dio, cosa ti è successo?»

Carter avanzò nella zona illuminata, il volto pallido e macchiato di sangue. Stringeva al torace una vecchia coperta da sella. Era avvolta attorno a una strana, ingombrante forma che gli riempiva le braccia.

Al vederlo, i suoi amici saltarono giù dagli sgabelli e si precipitarono verso di lui. «Sto bene» disse avanzando lentamente nella sala comune. I suoi occhi dardeggiavano selvaggiamente, come un cavallo imbizzarrito. «Sto bene. Sto bene.»

Lasciò cadere la coperta infagottata sul tavolo più vicino dove sbatté duramente contro il legno, come se fosse piena di pietre. Lunghi tagli dritti si intersecavano sui suoi vestiti. La sua camicia grigia pendeva a brandelli, eccetto dove una cupa macchia di color rosso scuro gliel'attaccava al corpo.

Graham tentò di farlo accomodare su una sedia. «Madre di Dio. Siediti, Carter. Cosa ti è successo? Siediti.»

Carter scosse la testa ostinatamente. «Ve l'ho detto, sto bene. Non sono ferito così gravemente.»

«Quanti erano?» chiese Graham.

«Uno» rispose Carter. «Ma non è come pensate...»

«Maledizione. Te l'avevo detto, Carter» il Vecchio Cob

proruppe con quella sorta di rabbia spaventata che solo parenti e buoni amici possono accumulare. «Sono mesi che te lo dico. Non puoi andare in giro da solo. Neanche fino a Baedn. Non è sicuro.» Jake appoggiò una mano sul braccio del vecchio, calmandolo.

«Su, siediti» disse Graham gentilmente cercando ancora di guidare l'uomo su una sedia. «Togliamo quella camicia e ti daremo una ripulita.»

Carter scosse il capo. «Sto bene. Ho solo qualche taglietto, ma la maggior parte del sangue è di Nelly. È saltato addosso a lei. L'ha uccisa circa due miglia fuori dalla città, passato il Ponte di pietra.»

Alla notizia seguì un momento di serio silenzio. L'apprendista del fabbro appoggiò una mano sulla spalla di Carter in segno di solidarietà. «Dannazione. È tremendo. Era anche docile come un agnello. Non cercava mai di mordere o scalcciare quando la portavi a ferrare. Il miglior cavallo in città. Dannazione. Sono...» Esitò. «Accidenti. Non so cosa dire.» Si guardò intorno impotente.

Ci fu un momento di imbarazzante silenzio. Jake e Cob si scambiarono uno sguardo truce mentre gli altri sembravano a corto di parole, incerti su come consolare il loro amico.

Il locandiere si mosse con prudenza nel silenzio. Le braccia occupate, aggirò agilmente Shep e cominciò a disporre alcuni oggetti su un tavolo vicino: una bacinella d'acqua calda, forbici, bende, alcune bottiglie di vetro, ago e filo.

Cob riuscì infine a liberarsi di Jake. «Te l'avevo detto» ripeté agitando un dito in direzione di Carter. «Di recente c'è in giro gente pronta a ucciderti per un paio di soldi, non parliamo di un cavallo con carretto. Cosa farai ora? Lo tirerai tu?» Jake cercò di farlo tacere, ma Cob lo spinse via. «Gli sto solo dicendo la verità. È un maledetto peccato per Nelly. Ma non sarebbe mai successo se mi avesse ascoltato dall'inizio. Farà meglio a darmi retta, ora, o finirà ucciso. Non si ha fortuna due volte, con certa gente.»

La bocca di Carter si chiuse in una linea sottile. Allungò la mano e tirò il bordo della coperta insanguinata. Qualunque cosa ci fosse all'interno, rotolò una volta su sé stessa e rimase impigliata nella stoffa. Carter diede un strattone più forte e ci fu un rumore come se un sacco di piatte pietre di fiume venisse rovesciato sul tavolo.

Era un ragno grosso come la ruota di un carro, nero come l'ardesia.

L'apprendista del fabbro fece un balzo all'indietro e colpì un tavolo, rovesciandolo e quasi cadendo a terra lui stesso. Il volto

di Cob si fece livido. Graham, Shep e Jake emisero suoni impauriti e incomprensibili e arretrarono, sollevando le mani davanti al volto. Carter fece un passo indietro quasi come un tic nervoso. Il silenzio riempì la sala come sudore freddo.

Il locandiere si accigliò. «Non possono essere già arrivati così a ovest» disse piano.

Se non fosse stato per il silenzio, è improbabile che qualcuno avrebbe potuto sentirlo. Ma lo udirono. I loro occhi si distolsero dalla cosa sul tavolo per fissare in silenzio l'uomo dai capelli rossi.

Jake fu il primo a ritrovare la voce. «Tu sai cos'è questo?»

Gli occhi del locandiere erano distanti. «Scrael» disse distrattamente. «Credevo che le montagne...»

«Scrael?» interruppe Jake. «Corpo annerito di Dio, Kote. Hai visto queste creature prima d'ora?»

«Cosa?» Il locandiere dai capelli rossi alzò lo sguardo brusamente, come se si fosse ricordato improvvisamente dove si trovava. «Oh. No. No, ovviamente no.» Notando di essere l'unico che si trovava alla distanza di un braccio dall'oscura cosa, fece un misurato passo indietro. «Solo qualcosa che ho sentito. Vi ricordate di quel mercante che è passato di qui circa due cicli fa?»

Tutti annuirono. «Il bastardo ha cercato di farmi pagare dieci soldi per mezza libbra di sale» disse Cob di riflesso, ripetendo la lamentela per quella che era forse la centesima volta.

«Mi piacerebbe averne comprato un po'» borbottò Jake. Graham annuì in silenzioso assenso.

«Era un lurido shim» disse con impeto Cob, sembrando trovare conforto in quelle parole ormai familiari. «Potrei pagarne due in tempi di magra, ma dieci è un furto.»

«Non se ci sono altri di quelli sulla strada» disse Shep cupo.

Tutti gli occhi tornarono all'essere sul tavolo.

«Mi ha detto di averne sentito parlare vicino a Melcombe» disse Kote velocemente, osservando le facce di ognuno mentre studiavano la cosa sul tavolo. «Pensavo che stesse solo cercando di far lievitare i suoi prezzi.»

«Cos'altro ha detto?» chiese Carter.

Il locandiere sembrò pensieroso per un momento, poi si strinse nelle spalle. «Non ho sentito l'intera storia. È rimasto in città solo per un paio d'ore.»

«Non mi piacciono i ragni» disse l'apprendista del fabbro. Rimaneva ancora dall'altra parte di un tavolo a circa quindici piedi di distanza. «Coprítelo.»

«Non è un ragno» disse Jake. «Non ha occhi.»